

Introduzione.

Riviste e multidisciplinarietà: tra teoria e prassi

*Riccardo Morri**

La Classe "A" alla prova della multidisciplinarietà

Il fascicolo 2/2015 del *Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia* è il primo concepito per intero con il vigente status di rivista scientifica di Classe A, attribuito, come reso noto attraverso i consueti canali d'informazione della comunità dei geografi, dall'ANVUR nel maggio 2015, al termine di un generale processo di revisione dell'accreditamento delle riviste scientifiche, nell'ambito del quale il periodico della Sapienza aveva avanzato richiesta di *upgrading*.

Così come messo volutamente in evidenza nella scelta del titolo del fascicolo, la connotazione è stata fortemente e volutamente trasversale, non solo in senso disciplinare, ma anche per genere (se avessero partecipato solo autori maschi sarebbe stato sicuramente notato, quindi perché tacere del fatto che non sia così) e per anagrafe¹.

Dal punto di vista disciplinare, ai geografi/e (Festa, Maggioli, Turco e, liminariamente, i curatori di questo numero) si sono uniti, in ordine di apparizione, un antropologo (Sobrero), una storica contemporanea (Piccioni), una studiosa di genere e di letteratura postcoloniale (Romeo), un musicologo (Giuriati), una studiosa di topografia antica (Migliorati) e uno di letteratura italiana (Ferroni).

Ma ciò che editorialmente rende interessante questa operazione (nel merito, indipendentemente dalle valutazioni dei referee sui singoli contributi, giudicheranno poi i lettori) non è tanto la genesi, quanto la gestione del processo che si conclude con la pubblicazione del fascicolo.

Su questo ha innanzitutto influito la decisione di chiedere agli estensori degli articoli di guardare allo Spatial Turn, se possibile, dalla propria prospettiva disciplinare, conferendo così all'iniziativa un taglio multidisciplinare nella genesi e, auspicabilmente, interdisciplinare in prospettiva (di lettura, di studio, di "ricorso" ai differenti contenuti).

* Roma, Sapienza Università di, Italia.

¹ Nonostante sia venuta meno per diverse ragioni la prevista partecipazione di studiosi non italiani come Petros Petsimeris, che pure come Condirettore ha seguito da vicino e promosso l'iniziativa, Lila Leontidou (Hellenic Open University) e Wane K.D Davies (University of Calgary), al criterio dell'internazionalizzazione della ricerca rispondono, indipendentemente dall'affiliazione o dalla cittadinanza, i profili di diversi delle autrici e degli autori presenti.

Naturalmente di questa matrice disciplinare si è tenuto conto nella scelta dei referee cui richiedere la valutazione dei testi pervenuti: sebbene la partecipazione al relativo Comitato della rivista sia stata attentamente estesa anche a esperti e studiosi di altre scienze, volendo fornire un contributo al dibattito sistematico interno alla geografia, l'invito è stato rivolto a geografe/i che per formazione e/o attività scientifica denotassero consuetudine rispetto a specifici ambiti di ibridazione disciplinare o particolari campi di ricerca.

Il risultato di questo incontro, almeno per la Direzione di questa rivista, è stato interessante: da un punto di vista macroscopico, ma per certi versi comunque inaspettato, pur nel mantenersi rigorosamente e in maniera efficace sulla valutazione di merito, abbastanza generalizzato, anche se più o meno marcato, è stato l'accento da parte dei referee a parziali lacune di riferimenti bibliografici "geografici".

Senza scendere per ovvie ragioni maggiormente nel dettaglio, esiste quindi un'oggettiva difficoltà nell'ambito del processo di valutazione a coniugare interdisciplinarietà e autoreferenzialità (anche nel senso alto del termine, come in questo caso).

D'altronde, dall'altro lato, davanti ai pareri dei referee, una delle osservazioni/repliche più ricorrenti da parte degli autori, pur in un contesto generale di curiosità e apertura alla reciproca contaminazione, è consistita nel considerare eccentrici alcuni contributi della letteratura geografica o rispetto al merito delle questioni affrontate (il senso della riflessione/affermazione non cambia, indipendentemente se le tesi siano sostenute o meno da geografi/e, per semplificare) o rispetto alla propria prospettiva disciplinare (non individuale, appunto in generale si ribadisce la constata disponibilità ad allargare il personale bagaglio di conoscenze). Per chi ha avuto la fortuna di istruirlo e seguirlo, questo dialogo a più voci è stato molto stimolante, probabilmente solo in parte rappresentato dalla diversità delle posizioni come sono poi andate consolidandosi nella stesura definitiva degli interventi.

Il confronto è stato ovviamente ancora più serrato in quei casi in cui le questioni sollevate riguardavano contenuti e metodo. Qui sono due gli aspetti, certo non nuovi alla vita odierna della riviste scientifiche, che sono emersi: da un lato le perplessità legate all'anonimato del processo di revisione (a doppio cieco nel caso del "Semestrale"), dall'altro lato l'investimento di tempo, energie, risorse richiesto.

La prima questione ovviamente è canonica, la reazione nei confronti di chi ha formulato ed emesso un giudizio è inevitabile: tuttavia, in questo caso, in virtù della distanza disciplinare (gli scritti di ciascuno, non solo quelli che compongono questo fascicolo, sono disciplinarmente connotati, indipendentemente dalle più o meno convinte adesioni al metodo interdisciplinare, e di tale caratterizzazione l'autoreferenzialità rispetto alla bibliografia di settore è solo la parte emersa dell'iceberg), non si è trattato di una moto di "protesta" o di rivendicazione, quanto piuttosto di

disorientamento, per certi versi inevitabile e quindi altrettanto comprensibile.

La seconda questione, invece, è tutta dentro l'attuale sistema di accreditamento delle riviste (e quindi di valutazione della ricerca): a prescindere dalla eccezionale disponibilità e assoluta cortesia con cui ogni singolo/a Autore/Autrice si è prestata alla collaborazione, è stato anche messo in evidenza come l'esito del processo di referaggio in qualche modo potesse rimettere in discussione l'iniziale investimento di tempo (e non solo) per la "produzione" di un articolo su una rivista non inserita nella Classe A del proprio settore concorsuale.² Si è, con assoluta tranquillità, consapevoli che ovviamente il *Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia* non goda attualmente del prestigio e della riconoscibilità tali da compensare almeno in parte questo "difetto" di accreditamento, tuttavia in generale questo genere di considerazioni sono esattamente quelle che innescano dinamiche che difficilmente possono essere considerati favorevoli alla circolazione e divulgazione scientifica (fine per il quale le riviste scientifiche esistono e uno degli obiettivi ineludibili della ricerca).

In questo caso, la riflessione teorica si avvita a spirale con la prassi. Da un lato, alcune di queste problematiche sono affrontabili e risolvibili dalla volontà di svolgere appieno la funzione che attiene alla Direzione di un periodico: calare e contestualizzare cioè il processo di valutazione all'interno della più generale politica editoriale della rivista e delle iniziative specifiche (se non è in discussione il rigore metodologico, chiaramente alcune questioni di merito non possono essere risolte sempre a "vantaggio" del referee in virtù del ruolo che questo svolge).

Dall'altro lato, pur nel comprendere il meccanismo di protezione che porta a individuare nell'anonimato la garanzia della terzietà nell'esercizio della valutazione di merito, probabilmente questa tutela, in particolare nei confronti di chi "produce" l'articolo, potrebbe essere raggiunta anche attraverso la soluzione diametralmente opposta, vale a dire la piena pubblicità del processo di revisione (chi – e come e perché – giudica chi e cosa). Esattamente come avviene per la pubblicazione degli atti delle procedure di concorso, una chiara assunzione di responsabilità, un netto posizionamento rispetto alla valutazione raggiunta e proposta, che naturalmente costituirebbe una garanzia anche per chi giudica, nel momento in cui la decisione della Direzione della rivista di pubblicare un contributo non fosse in linea con il parere espresso.

Una pubblicità che avrebbe certo difficoltà a trovare spazio (anche perché renderebbe faticosa e farraginoso la lettura) nelle pagine dei singoli

² E questo sebbene il *Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia* sia inserito nell'elenco delle riviste scientifiche dell'Area 8 (Ingegneria civile e architettura), dell'Area 13 (Scienze economiche e statistiche) e dell'Area 14 (Scienze politiche e sociali) e sia stata segnalata come rivista scientifica anche in Settori diversi da quello di Geografia dell'area 11. Questa è anche la ragione per cui nella Direzione del periodico non c'è stato parere unanime sulla decisione di "limitare" la richiesta di inserimento in Classe A al solo Settore B1: Geografia dell'Area 11 (Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche).

fascicoli, ma che, ad esempio, potrebbe senza grandi problemi avvenire all'interno dei siti web di cui molte riviste (anche cartacee come il *Semestrale*) sono in possesso o di cui potrebbero (e in un certo senso sono chiamate a) dotarsi.